



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 03/124 del mese di Marzo 2024, anno XII

*Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana*

## LA PINACOTECA CRESCE



Grazie alle varie presentazioni del libro "Datemi il sole" è stato possibile rintracciare una decina di altri dipinti del pittore Giuseppe Rinaldi che, in originale o in copia fotografica ad alta risoluzione, hanno arricchito in modo significativo la pinacoteca a lui dedicata, tappa finale della visita all'Appenzeller Museum. Nella foto una vista parziale della stessa.

La prossima presentazione del libro si terrà venerdì 22 marzo presso la sede di via Parona del CAI di Gozzano (Novara) alle ore 21. Ingresso gratuito.

## LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 03/124, Marzo 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.530 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 66.192 fratelli (inventario al 29 Febbraio 2024)!

**"Datemi il sole - terza edizione"** è l'ultimo libro edito dal Museo.

Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina.



Nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#))  
 .Per averlo a casa scontato scrivere a:  
[info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)

### Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi canoni di un periodico culturale di divulgazione.

Alcune rubriche sono fisse, mentre altre possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Qualora il contributo sia molto ricco al punto da non poter essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

**IL MUSEO  
 DURANTE  
 IL CORRENTE MESE  
 È APERTO  
 SU PRENOTAZIONE  
 (chiamare 335 75 78 179  
 un paio di giorni prima).  
 MASSIMO GRUPPI  
 DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo

<http://www.mu-seoappenzeller.it>

oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

## Siamo ciò che siamo?

Mi ha sempre fatto pensare, dai lontani tempi del liceo classico, come si chiamava una volta, un frammento del lirico greco Pindaro (518 a.C. - 438 a.C.) piuttosto ostico (γένοι' οίος ἑσσί μαθών), che comunemente viene tradotto in soldoni in "diventa te stesso". Partendo da questa frase, quante discussioni imbastimmo i filosofi da strapazzo, quali eravamo noi ragazzi che masticavamo filosofia e classici greci, discettando sulla differenza tra l'essere e l'apparire, amichevoli diatribe fatte in tempi non sospetti, in quanto allora nemmeno si poteva immaginare la nefasta futura invasione dei *social* e l'obnubilazione mentale che ne sarebbe derivata. Duemila anni dopo Pindaro "Diventa te stesso" avrebbe ripetuto il filosofo Friedrich Nietzsche (1844 - 1900) nella sua opera principale "Ecce homo" (*Wie man wird, was man ist*).

Quando nasciamo e poi per alcuni anni ancora noi non facciamo altro che imitare ciò che ci circonda: è questo l'unico modo che abbiamo per apprendere. Veniamo quindi stratificati di imitazioni della madre, del padre, della maestra d'asilo, dei fratelli più grandi: non siamo dunque noi stessi, ma siamo alieni, siamo la somma di "altri". Ecco che è allora fondamentale poter prendere in mano per tempo la nostra vita, ma per farlo dobbiamo innanzi tutto conoscere ciò che siamo veramente, operazione tutt'altro che semplice e molto dolorosa, perché ci costringere ad abbandonare certezze per intraprendere una strada sconosciuta.

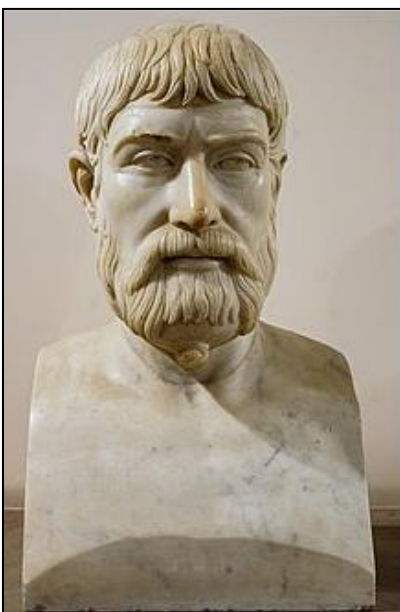
I greci, che la sapevano lunga (ma è stato forse detto qualcosa di veramente nuovo dopo di loro?), avevano inciso sul frontone del tempio del dio Apollo a Delfi la scritta "CONOSCI TE STESSO" (γνῶθι σεαυτόν), massima di cui non a caso si appropriò poi il filosofo Socrate nel 400 a.C., intendendo così dire che non è possibile diventare noi stessi se prima non sappiamo chi siamo e quindi non conosciamo la meta a cui tendere.

Quindi il percorso da intraprendere è chiarissimo: se non vogliamo vivere come degli estranei a noi stessi, dobbiamo innanzi tutto conoscerci e quindi cercare di essere noi, raggiungendo così una vita serena e in definitiva felice.

Oggi invece sembra che sia d'obbligo (o di moda) comportarsi all'opposto: vogliamo essere non noi ma i modelli che in modo truffaldino ci vengono suggeriti (imposti) dai *social*, sovrapponendo modelli su modelli spesso incoerenti e in conflitto tra di loro e smarrendo così in questa perversa stratificazione la nostra vera essenza. Non siamo più individui, ma brutte copie di tante ombre diverse. Alienazione pura, da manicomio.

Fermiamoci su un prato, sotto un cielo stellato, e guardiamoci dentro alla ricerca di noi stessi prima che sia troppo tardi. O forse lo è già.

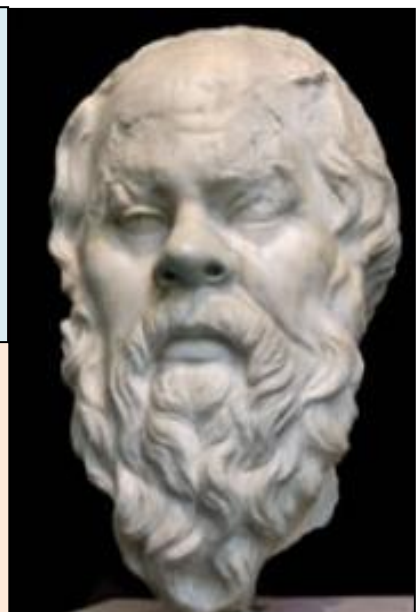
Liborio Rinaldi



A sinistra: Busto a erma di Pindaro. Copia romana del 130-140 d.C. di un originale greco della metà del V secolo a.C. (Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

A destra: Testa di Socrate. Copia romana del primo secolo d.C. da un originale greco (Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

Le statue greche erano realizzate per lo più in bronzo, che spesso veniva poi fuso e riutilizzato. Fortunatamente i romani, conquistatori della Grecia, furono conquistati dalla sua arte e fecero copie delle statue, che così son potute giungere a noi.



## LA VOCE DEGLI ARTISTI LA POESIA RELIGIOSA

Il genere letterario che possiamo sinteticamente definire come "poesia religiosa" ha radici antichissime e forse nasce con l'inizio della vita, nel momento stesso in cui l'uomo primitivo iniziò ad interrogarsi sul mistero della creazione e si rivolse alla divinità con accenni poetici, ritenendo forse il linguaggio parlato inadatto ad essere utilizzato in una preghiera.

I temi trattati possono essere "alti", argomentando di spiritualità, metafisica o anche teologia, oppure semplici preghiere, invocazioni o esplicitazioni di stati d'animo.

Ricchissima è la tradizione poetica delle tre religioni monoteiste, ma infiniti esempi si hanno anche nelle religioni orientali. In ambito cristiano basti citare Sant'Agostino d'Ippona (354 - 430), che scriveva poesie con una metrica accentuativa per facilitarne la lettura, il famosissimo cantico di San Francesco (1181 - 1226) e in epoca a noi vicina l'opera poetica di padre David Maria Turoldo (1916 - 1992).

L'amica Enza Spagnolo questo mese ci parla dell'opera di due poetesse contemporanee, affinché i loro versi siano un raggio di luce in questi tempi così bui.



**Lilliana Speziale** è nata a Milano, ha seguito studi di tipo umanistico con indirizzo medico infermieristico e socio-assistenziale. Ha avuto diverse esperienze lavorative, anche nel settore pubblico, tra cui la Casa Circondariale di San Vittore di Milano. Ha prestato anche assistenza nei centri socio-educativi.

Lode a te o Gesù,  
nostro Redentore,  
I tuoi occhi riescono a scrutare  
la mia anima  
riempiendola di amore,  
pace, letizia, dolcezza.  
Gloria a Te o Signore,  
che amore ci doni ogni giorno.

Per noi ti offri  
nel Santissimo Sacramento  
dell'altare.  
Gloria al Padre,  
al Figlio e allo Spirito Santo,  
ora e sempre,  
nei secoli dei secoli.  
Amen

**Paola Surano** è nata a Busto Arsizio, dove ha svolto la professione di avvocato.

Nel gennaio 2012 ha fondato, insieme ad altri quattro amici scrittori e poeti, l'associazione TraccePerLaMeta per la quale organizza, con e per gli altri soci, concorsi e caffè letterari itineranti tra Varese e Busto Arsizio.



*Preghiera per gli innamorati*

Grazie, Signore,  
perché in questo mondo  
che ci divide,  
che ci porta a odiare,  
che distrugge le nostre illusioni  
hai voluto che ci incontrassimo

che ci amassimo  
che avessimo fiducia  
nel futuro.

Grazie, Signore,  
perché  
ci hai dato la Fede.

Le due Autrici, spinte dall'amicizia e dalla passione poetica, hanno unito le loro liriche nella silloge dal titolo "A te mi affido", espressione dell'animo religioso che s'affida a Dio divenuto presenza e sostegno in quel cammino che caratterizza ogni uomo.

Per le Autrici la preghiera è un respiro dell'anima che dà pace, forza e speranza per affrontare le prove della vita. Se per Lilliana Speziale la poesia diventa una lode a Dio e ai Santi che ci indicano la strada da seguire con il loro esempio di vita, per Paola Surano essa diventa parola che fa riflettere, accompagna i passi nel quotidiano, si fa ricerca e ascolto.

*(Enza Spagnolo, docente e critico letterario)*

## THE VOICE OF AMERICA NEW ORLEANS

Gli Stati Uniti d'America, per usare il termine di Arthur Miller, sono un vero e proprio crogiuolo (*crucible*) di popolazioni che ha dato luogo a un variegato dinamismo socio-culturale. Un esempio iconico lo dà la città di New Orleans, come ci racconta il nostro amico corrispondente americano Oliver Richner.

New Orleans<sup>1</sup> is one of the more eclectic cities in the USA, with a history of French and Spanish dominations, influx of various cultures given it is a port (where the Mississippi river meets the Gulf of Mexico) including Cajun<sup>2</sup> culture. It has resulted in a city that birthed Jazz music and poker<sup>3</sup>, offers great cuisine (Creole<sup>4</sup>) and throws huge parties - the best known is Mardi Gras that attracts over 1.5million people (more than double the population of the city itself).

<sup>1</sup>New Orleans, located in the state of Louisiana, region colonised by French settlers in the 17<sup>th</sup> century and whose name comes from King Louis XIV, owes its name to the French city of Orleans, in the region of river Loire.

<sup>2</sup>Cajun people, in French *caadiens*, are the descendants of the francophone Canadians coming from Acadia who were deported to Louisiana in the 18<sup>th</sup> century.

<sup>3</sup>The famous poker game probably comes from the Persian game *As-Nas* and it was taught to the New Orleans colonisers by eastern sailors.

<sup>4</sup>Creole is the mother tongue of native or African slaves' descendants who, due to misunderstandings with European colonisers, developed a contact language to allow basic communication between them.

New Orleans<sup>1</sup> è una delle città più eclettiche degli Stati Uniti d'America, con una storia di dominazioni francese e spagnola, un afflusso di varie culture dovuto al fatto che è un porto (dove il fiume Mississippi sfocia nel Golfo del Messico), inclusa la cultura *cajun*<sup>2</sup>. Questo ha portato alla creazione di una città che ha visto nascere la musica jazz e il poker<sup>3</sup>, offre un'ottima cucina (creola<sup>4</sup>) e organizza grandi feste: la più conosciuta è il Mardi Gras<sup>5</sup>, che attira oltre 1,5 milioni di persone (più del doppio della popolazione della città stessa).

<sup>1</sup>New Orleans, che si trova nello stato della Louisiana, regione colonizzata dai francese nel XVII secolo e chiamata così in onore del re Luigi XIV, deve il suo nome alla città francese di Orléans, situata nella Loira.

<sup>2</sup>*cajun*, in francese *caadiens*, sono i discendenti dei canadesi francofoni originari dell'Acadia che furono deportati nella Louisiana nel XVIII secolo.

<sup>3</sup>Il noto gioco di carte "poker" deriva probabilmente dal gioco persiano *As-Nas* e fu insegnato ai colonizzatori di New Orleans dai marinai orientali.

<sup>4</sup>Il creolo è la lingua madre dei discendenti degli schiavi nativi o africani che, a causa dell'incomprensione con i coloni europei, svilupparono una lingua di contatto per permettere una comunicazione basilare.



*Greetings from New Orleans!*

Nelle variopinte strade di New Orleans è normale imbattersi in orchestre che suonano dell'ottimo jazz.

<sup>5</sup>Mardi Gras is the last day of the New Orleans carnival, a unique feast for the multiple, traditional contributions of the several ethnic groups living there. It is a whole joy of bands, music and crowd. People wear cloths with the traditional colours of the city, violet and gold.

<sup>5</sup>Il Mardi Gras (martedì grasso) è l'ultimo giorno del carnevale di New Orleans, festa unica per i molteplici apporti tradizionali delle varie etnie ivi residenti.

È un tripudio di bande, musiche, folla. Le persone si vestono con i colori tradizionali della città, il viola e l'oro.

## LA VOCE DELLA FATICA

### "A LENTE GRIDA I CONTADINI ARANO"

Solo quando con i rumorosi e lenti trattori, simbolo moderno del loro insostituibile lavoro per tutti noi, i contadini, spazientiti, "marciano" su Roma, ci si ricorda delle loro pesanti e silenziose fatiche, ormai divenute quasi una missione per questi ultimi romantici innamorati della terra, la "pachamama" già adorata in tempi antichi, un ritorno atavico alle origini ove tutto ha avuto inizio, la madre-terra che amorevolmente ci riaccoglierà alla fine della vita.

Appenzeller Museum ha un'intera sezione dedicata alla vita nei campi, esponendo sia macchine, anche di grandi dimensioni, sia semplici attrezzi agricoli, molti dei quali non più utilizzati in quanto superati da altri strumenti che permettono di alleviare la fatica del contadino.

#### ARANO

Al campo, dove roggio nel filare  
qualche pampano brilla, e dalle fratte  
sembra la nebbia mattinal fumare,  
arano: a lente grida, uno le lente  
vacche spinge; altri semina; un ribatte  
le porche con sua marra paziente;  
chè il passero saputo in cor già gode,  
e il tutto spia dai rami irti del moro;  
e il pettirosso: nelle siepi s'ode  
il suo sottil tintinno come d'oro.

Madrigale (ABA CBC DEDE)  
da Myricae di Giovanni Pascoli (1855 - 1912)

In una sola immagine è racchiusa una grande varietà di attrezzi agricoli.

In primo piano uno sgranatore di pannocchie a manovella, con il cassonetto in legno rosso per raccogliere i chicchi.

Si vedono poi due rastrelli: il primo a grandi rebbi serve per rivoltare il fieno.

Sopra il rastrello di destra è appeso un giogo per una coppia di buoi.

Domina la foto un grande carica balle: un nastro uncinato agganciava le balle di fieno e le stivava nei silos piuttosto che nei camion.

Su di lui sono appoggiati dei grandi setacci che, appesi, venivano scossi a mano per selezionare le granaglie o altro: le maglie della rete sono più o meno larghe a seconda della necessità.



Vari oggetti: in evidenza la lanterna a candela, il corno per contenere la pietra per affilare la lama della falce e una forma in legno per il burro.



## LA VOCE DELL'INNOCENTI

# LE PIETRE MILLIARI - THE MILESTONES

Nella vita di ognuno di noi ci sono eventi che costituiscono delle pietre miliari, dei punti di riferimento indimenticabili: ecco cosa ci racconta questo mese sull'argomento l'amico Fiorenzo Innocenti.

Segno sempre in agenda ciò che faccio, giorno per giorno, e per curiosità morbosa ho riletto ciò che feci nella primavera 2020 con l'Annus Horribilis che stavamo vivendo, un anno e più durante il quale la Pandemia ci confiscò la vita, una fetta di tempo che non ci verrà mai più restituita. Si cerchiano e si sottolineano le date significative, le pietre miliari del calendario (MILESTONES) ad uso della Storia futura, quella con la S maiuscola come un pitone. Le comparo con la mia storia personale, ad uso della memoria insicura, quella con la esse minuscola da lombrico. Al solo scopo d'avere un alibi certo, che non si sa mai...

Ecco le tappe cronologiche di questa Pandemia e quelle della vita mia: l'anno è il 2020.

11 GEN: primo morto ufficiale in Cina (*Comprato 1kg di mele Delizia. Una si è rivelata marcia fin da subito, ma le altre non sono state contagiate: probabilmente mele asintomatiche*).

30 GEN: l'OMS dichiara l'Emergenza Sanitaria (*Mi dicono che la luna nuova sia l'ideale per infiascare il vino. Ma non si vedeva niente, me ne infischio della luna e infiasco con la luce elettrica*).

20 FEB: a Codogno viene ricoverato il paziente italiano n.1 ammalato di Covid (*Ho finito di leggere per la seconda volta Romeo e Giulietta di Shakespeare, ma finisce male come la prima*).

10 MAR: Inizia il lockdown in Italia (*Oggi offertona al supermercato: l'olio di palma al 40% di sconto. Così lo posso aggiungere a tutti quei prodotti che non ce l'hanno*).

11 MAR: l'OMS dichiara che l'epidemia è una Pandemia (*Potato il pero, che, decapitato, è diventato "ero". Un imperfetto prima persona singolare. Difatti non l'ho potato perfettamente ed è molto singolare*).

2 APR: 1 milione di contagi e 50.000 morti nel mondo (*Oggi passeggiata fino a 200 metri da casa. Non immaginavo di abitare così vicino ai 200 metri*).

8 APR: a Wuhan termina il lockdown, da noi persiste (*Oggi ho corso per 50 volte i 200 metri per coprire 10 chilometri di jogging, come un criceto. Sono tornato a casa soddisfatto a rosicchiare le mie noccioline*).

18 MAG: fine lockdown n.1 in Italia. Dicono che non ce ne sarà più un altro (*48' di fila al supermercato per comprare 6 litri d'acqua minerale! Se l'aritmetica è ancora vigente, sono otto minuti per ogni litro!*).

27 GIU: nel mondo 10 milioni di contagi e 500.000 morti (*Fatto il pane con lievito madre. Per la parità di genere vorrei provare a farlo con un lievito padre*).

6 NOV: Inizio lockdown n.2 in Italia (*Comprato 5 mascherine in farmacia. Trovo che ringiovaniscono*).

8 DIC: Inizia la vaccinazione in Gran Bretagna (*Provo a rileggere Romeo e Giulietta ma salterò la fine*).

27 DIC: V Day in Europa! Iniziano le vaccinazioni anche in Italia (*Jogging all'interno del mio Comune: 10 chilometri di corsa molto lenta perché sono grasso come un criceto*).

11 GEN 2021: Nel mondo 90 milioni di contagi e 2 milioni di morti (*Ho fotografato il pero con la neve. Siccome era "ero" con su la neve fa "nevvero". Dalla Treccani ho scoperto che è diventato un avverbio, anzi una parola "olofrastica". Il mio pero è olofrastico! Chi l'avrebbe mai detto!*).

Per ora stop ai Milestones temporali della Pandemia/Vita-mia e passiamo ai Milestones acustici della melomania: un pezzo che è nomen-omen, pietra miliare del jazz che s'intitola MILESTONES, pezzo pietra miliare anche di MILES DAVIS, a sua volta pietra miliare del jazz.

In copertina un dipinto di Magritte, pietra miliare del surrealismo, mostra una pietra miliare e una falce lunare: la conquista della luna fu pietra miliare nella storia non surrealistica dell'uomo e la pietra lunare fu bottino da pietra miliare della geologia. Quali sono i vostri milestones? RADIO FLO INTERNATIONAL vi augura buona memoria!

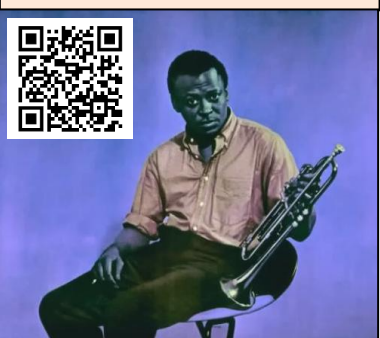


A sinistra: Architettura al chiaro di luna (1956) del pittore belga surrealista René Magritte (1898 - 1967).

A destra: il trombettista e compositore Miles Davis (1926 - 1991).

Milestones (1958):

<https://youtu.be/1pvmfbOEjKY?si=rahzbnpm16bmP7KB>



# LA VOCE DEL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI

## LE SOSTE DEL 3C

Abbiamo già avuto modo di parlare più volte del 3C, il cammino ideato e gestito dall'Appenzeller Museum, che con un percorso ad anello di tredici chilometri percorre le valenze naturalistiche, storiche e artistiche, spesso sconosciute, dei comuni di Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia e Inarzo. Diverse pagine del [sito del Museo](#) illustrano il percorso con la possibilità di scaricare la documentazione e le tracce gpx.



Nell'immagine il percorso del 3C con indicate le tredici soste.

Chi percorre il cammino s'imbatte in tredici cartelli che, oltre a dare indicazioni sulla posizione, tramite un QR-code permettono di vedere un breve video di circa due minuti su Youtube che illustra la particolarità del posto in cui ci si trova. Questi cartelli che nel tempo si sono ammalorati o hanno subito vandalismi, grazie alla collaborazione del comune di Bodio Lomnago, sono stati sostituiti con altri in metallo per garantire una maggior durata nel tempo.

Inoltre queste soste si possono anche vedere sulla [specifica pagina](#) del 3C, volendo documentarsi prima di intraprendere il cammino. Onde agevolare la loro individuazione sul percorso, sempre [sul sito](#) è possibile ricavare anche la loro geolocalizzazione.

La prima pagina delle soste è dedicata ai video.

Ogni sosta è corredata dal numero progressivo, dalla sua didascalia, dal QR-code che rinvia al video su Youtube e da una foto. Il video può essere attivato anche cliccando la foto. Da questa pagina si può andare a quella della geolocalizzazione.



VIDEO SOSTE



VAI ALLA POSIZIONE

Sosta N. 1 - Parcheggio di Lomnago



Sosta N. 2 - Villa Puricelli



Sosta N. 3 - Centro visite LIPU



Sosta N. 8 - Pista ciclo-pedonale



Sosta N. 9 - Lido Bodio Lomnago



Sosta N. 10 - Viale dei pioppi e villa Bossi



POSIZIONE SOSTE



VIDEO SOSTE

VAI A MAPS

CLICCA PER ZOOM

Sosta N. 1 - Parcheggio di Lomnago

Posizione corrente  
45° 46' 55.23"  
8° 45' 7.52"



Sosta N. 2 - Villa Puricelli

Posizione corrente  
45° 47' 0.95"  
8° 45' 7.82"



Sosta N. 3 - Centro visite LIPU

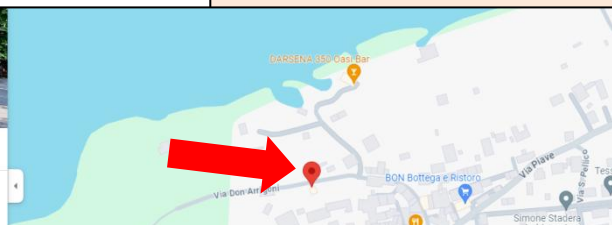
La seconda pagina (da cui è possibile ritornare a quella dei video) presenta tre immagini (ingrandibili cliccandole) con le coordinate, una vista d'insieme della posizione del cartello e il cartello stesso.

Cliccando il simbolo "Maps" si apre direttamente la cartina con la posizione esatta del cartello.

Nell'immagine si vede, ad esempio, la geolocalizzazione della sosta 8 - Ghiacciaie ottenuta cliccando il corrispondente simbolo sulla pagina delle posizioni delle soste.



45°47'54.3"N 8°43'52.8"E





## LA VOCE DI DANTE

# I CAPPONI DI CRISTO

Il titolo dell'articolo di questo mese degli amici dantisti Ottavio Brigandi e Gioele Montagnana è piuttosto intrigante e, oltretutto, di difficile interpretazione. Lungi però dallo scrivere una nuova pagina di Vangelo, dopo la piacevole lettura di quanto segue il mistero sarà risolto, approfondendo una pagina di vita dell'epoca di Dante forse non così conosciuta.

Frate Alberigo (1240 - 1309), collocato da Dante nella Divina Commedia nella Tolomea, la zona di Cocito dove sono puniti i traditori degli ospiti, apparteneva alla Confraternita dei Cavalieri della Gloriosa Vergine Maria, detta anche, con una punta d'ironia, dei "frati gaudenti".

Ciò che in primo luogo può stupire è il numero non indifferente di religiosi incontrati fino al canto XXXIII (dove Dante incontra appunto il frate) che si sono macchiati di gravi peccati e che vengono perciò puniti nell'inferno. Vi sono papi simoniaci (canto XIX), frati ipocriti (canto XXIII), un frate barattiere (frate Gomita, canto XXII), ora un frate traditore degli ospiti. Il fatto si spiega, in parte, con l'altissimo numero di religiosi presenti in epoca medievale, soprattutto in rapporto al resto della popolazione.

Si ritiene che nella Firenze del Trecento vi fossero ben 150 luoghi di culto e, su ogni trenta persone, almeno una apparteneva alla Chiesa. Il numero complessivo dei monaci nella città è stato calcolato in 500, altrettante erano le monache e, se poi aggiungiamo altri ordini religiosi, si arriva a circa 3000 ecclesiastici nella sola Firenze, che contava circa 100.000 abitanti. È ovvio che tale fenomeno si spiega in parte con il ruolo predominante che la religione aveva nella vita dell'uomo medievale e anche con un autentico spirito religioso che animava gran parte delle persone di quell'epoca, ma non bisogna trascurare nemmeno i motivi pratici e d'interesse. Infatti, la condizione di religioso nel Medioevo consentiva di godere di una serie di notevoli privilegi, tra cui quello dell'esenzione totale dal pagamento di tasse e tributi.



Illustrazione di un frate gaudente in divisa (Musei civici, Bologna).

Nella raffigurazione si nota la classica veste bianca recante una croce rossa accompagnata da un lungo mantello scuro. I medievali non sapevano fare il nero carico che abbiamo noi e quindi chiamavano nero qualunque colore che esprimesse una privazione di luce. Il colore può essere assimilato al "cilestro" o "perso" (Vedi [La Voce gen.io 2022](#)).

La Confraternita della Milizia della Vergine era sorta nel 1267 a Bologna con l'esigenza di diffondere, anche fra i laici, le esperienze spirituali proprie di quegli ordini da poco creati, come i Francescani e i Domenicani, e con l'intento di arginare le eresie. Tra i fondatori troviamo tal Loderingo degli Andalò (1210 -1293), che Dante colloca tra gli ipocriti (nel canto XXIII dell'Inferno) insieme a un altro «frate godente» (Dante usa questa forma, anziché "gaudente"), Catalano dei Malvolti (1210 - 1285).

La regola prescriveva che potessero vivere sia nei conventi, sia nelle loro case. A chi sceglieva la vita cenobitica, cioè nel convento, era consentita la condizione di chierico o quella di laico. Come gli appartenenti agli ordini monastico-cavallereschi, avevano facoltà di portare armi di difesa per sedare i tumulti e mettere pace all'interno della città. Quelli che vivevano in casa propria con moglie e figli erano tenuti a rispettare più o meno la stessa regola ma in maniera più blanda e meno rigorosa, tant'è che ben presto se ne allontanarono di parecchio: da qui il nomignolo di "frati gaudenti" o quello ancora più ironico di "capponi di Cristo", in quanto partecipavano spesso a feste e banchetti ove si esibivano musicisti e buffoni (il cappone è il gallo castrato affinché possa ingrassare il più possibile). Avevano finito per abbandonare la divisa dei conventuali e indossavano lussuose vesti bianche con sopra un ampio mantello grigio che recava una croce rossa, segno impresso anche sulle selle bianche dei loro cavalli. Alcuni ricoprivano anche cariche politiche, come il già menzionato Loderingo, che fu podestà di Firenze.

Da tutti questi elementi si può comprendere come destassero spesso scandalo e riprovazione morale da parte del popolo. L'ordine si estinse verso la fine del Cinquecento.

## LA VOCE DELLO SPAZIO

### LE MIE COMETE (SECONDA PARTE)

Nel numero di febbraio 2024 de La Voce l'amico Valter Schemmari aveva iniziato a raccontarci l'incontro entusiasmante con le numerose comete che ha avvistato nella sua lunga esperienza di astrofilo. Ecco la conclusione di questo racconto.

Queste sono le comete che ho avuto modo di osservare e fotografare in anni di attività: Halley (1985-86), Hyakutake (1996), Hale Bopp (1997- 98), Mac Holz-C 2004 – Q2 (gennaio 2004), Bradfield (aprile 2004), Mac Naught (gennaio 2007), 8 P Tuttle (27-12-2007), 17 P Holmes (14-11-2007), C 4 2001 Linear, Lulin (febbraio/marzo 2009), Panstarrs (aprile/giugno 2013) , Lovejoy C 2013 R1 (novembre 2013/gennaio 2014 ), Jacques (settembre 2014), Lovejoy C 2014 Q2 (gennaio/agosto 2015) , Catalina 2015-2016 (dicembre 2015/gennaio 2016), 41 P Tuttle-Giacobini-Kresak (30-04-2017), C 2015 V2 Johnson (maggio 2017), C 2017-01 Asassn (ottobre 2017), 46 P Wirtanen (gennaio 2019), C2018 Y1 Iwamoto (febbraio 2019), Neowise 2020 (luglio 2020), C/ 2022 E3 (ZTF) e Neanderthal (2023).

Un elenco così lungo è sicuramente frutto di una buona dose di fortuna, ma, permettetemi, anche di un'incrollabile perseveranza e di ore e ore notturne passate all'addiaccio con il naso all'insù.

In alcuni casi una cometa ebbe una durata di diversi mesi e si offrì per lungo tempo alla contemplazione visuale e all'obbiettivo fotografico o telescopico, prima di scomparire, allontanandosi dal nostro sistema solare. Per me è doveroso elencare le comete più appariscenti e spettacolari che ho avuto il piacere di osservare e fotografare e affiora il ricordo di fulgidi oggetti celesti come la cometa di Halley ( 1985-86) ed altri astri chiamati come la Bradfield (1987) , Hyakutake (1996), HaleBopp (1997) e molte altre.

Mi accadde poi di tornare numerose volte a rintracciare e rifotografare numerose comete per tante sere consecutive per registrare il loro transito celeste tra le varie costellazioni, come nel caso della LoveJoy C 2014 Q2, che apparve nel 2015 e che registrai per ben 65 serate dal 6 gennaio al 7 agosto 2015, stabilendo il mio record personale di astrofilo cometario.

Effettuai numerosissime registrazioni in diversi siti, come alcune alture del Verbano, utilizzando differenti obiettivi e tubi telescopici, affinando la capacità di gestirli al meglio.



*A sinistra:*  
Cometa Hyakutake  
25 – 04 - 1996  
*Sotto:*  
Cometa 17 P Holmes  
17-11-2007



Ebbi poi la fortuna di poter contemplare due comete nella stessa plaga celeste, avvenimento molto raro. Si trattava delle comete 17 P Holmes e 8 P Tuttle, assieme a due ammassi stellari di Perseo e alla galassia M31 di Andromeda, come mostrato nella foto in basso a sinistra. La memoria visiva mi fa rivedere altre comete spettacolari, come Lulin (2009), Panstarrs (2013), Lovejoy C 2014 Q2 (2015), Johnson (2017), Neowise (2020) e per ultima la C 2022 E3-ZTF (2023), che fu soprannominata la cometa di Neanderthal per via della sua periodicità, che è di 50.000 anni.

Ricordo che anche per seguire e registrare il suo transito le dedcai sette serate da Verbania, approfittando del suo transito circumpolare, che permetteva di individuarla e seguirla dal mio giardino, utilizzando solo un treppiede fotografico con la reflex ed un obiettivo grandangolare. L'emozione più grande scaturisce dalla fortuna di poter osservare le comete a occhio nudo, come fantastico ricordo delle serate passate ad ammirare le fuggitive signore chiomate, sapendo che nella mia esistenza non riuscirò più a rivederle, essendo fugaci e con lunga periodicità.